

PROGETTI PER L'URBANISTICA

BADOER,
29–30.10.2026

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2026

GIARDINO 10:00–11:00
ACCOGLIENZA

AULA TAFURI 11:00–13:00
APERTURA E SALUTI ISTITUZIONALI

Keynote speaker
Cristina Bianchetti Paola Viganò
Maria Chiara Tosi Stefano Munarin

(PAUSA PRANZO 13:00–14:00)

AULA D 14:00–18:00
PANEL 01. PROGETTARE LA GIUSTIZIA

L'urbanistica è insieme la costruzione del futuro del territorio e la ragione delle sue molte disuguaglianze e ingiustizie. Nelle sfide della contemporaneità il principio di giustizia — o talvolta di democrazia — ha occupato in maniera ideologica il progetto della città, talvolta in maniera ideologica; una giustizia che riguarda questioni ampie di geopolitica e di conflitti anche internazionali, di frizioni e di diversa distribuzione di diritti e valori, e al contempo una giustizia che si dà anche nel tessuto urbano della città Europea e della città storica consolidata. Le questioni di (in)giustizia spaziale rappresentano, in questo senso, una sfida del futuro per la progettazione e per le politiche di costruzione dell'urbano. Può il progetto garantire la giustizia? Come abitare il conflitto? Quali esperienze ci permettono di ragionare intorno all'idea di giustizia spaziale?

Keynote speaker
Andrea Cavalletti

Discussant
Verena Lenna Marta Magnaguagno

AULA E 14:00–18:00
PANEL 02. PROGETTARE LA PROSSIMITÀ

«Comment vivre ensemble» è un tema ricorrente nelle ricerche e nelle pratiche dell'urbanistica. Stare insieme ha a che fare con una giusta misura, ma anche con le forme spaziali, i modi di vita, il progetto dello spazio pubblico e il confronto con la sfera pubblica, tanto nella città densa quanto, e soprattutto, in rapporto alle figure spaziali della discontinuità. Cosa significa progettare le condizioni della prossimità? Quali casi o esperienze mettono in crisi l'urgenza dello stare insieme? Come si definisce oggi un'idea rinnovata di centralità relazionale? Entro un ampio spettro di modi dello stare insieme, che vanno da una dimensione propriamente pubblica a un'esigenza più intima di esibizione o di isolamento, il progetto è chiamato a interrogare le possibilità di costruzione dello spazio comune.

Keynote speaker
Gianni Talamini

Discussant
Michele Sbrissa Tommaso Raimondi

VENERDÌ 30 OTTOBRE 2026

AULA D 09:00–13:00
PANEL 03. PROGETTARE ECOLOGIE

Il tema delle relazioni e dello spazio tra le cose è dominante nell'urbanistica, non solo dentro una logica di forme e di distanze, ma anche e soprattutto dentro un approccio che considera la presenza umana, quella naturale e quella artificiale come un sistema di relazioni tra soggetti. Progettare l'ecologia significa confrontarsi con l'urgenza climatica, avere a che fare con abbandoni dismissioni e vuoti, osservare il tessuto sociale e il modo in cui produce o nega lo spazio. Muovendosi tra un paradigma organico della città e uno funzionalista, il pensiero dell'ecologia urbana è quello che ragiona sulle fratture, sulle distanze, sulle discontinuità. Come può il progetto tenere insieme le differenze? In che modo la porosità può essere una risposta alla dimensione biopolitica? Quali esperienze e pratiche ripensano l'urbano come un sistema di relazioni ecologiche?

Keynote speaker
Luca luorio

Discussant
Lorenza Manfredi Flaminia Vannini

AULA E 09:00–13:00
PANEL 04. PROGETTARE IL BENESSERE

Uno dei maggiori obiettivi del progetto urbano e dell'urbanistica in generale è migliorare la qualità dello spazio e naturalmente garantire un miglioramento della vita delle persone che lo abitano. È l'idea di salute, benessere che riguarda primariamente la convivenza come relazione tra corpi. Ha a che fare con quale modello di Abitare propone il progetto, ma anche con le infrastrutture del benessere, del welfare, del sostegno alla vita e ai corpi. Come può il progetto garantire una vita sana? Quali esperienze pratiche descrivono un modo di superamento del progetto moderno ancora capace di supportare benessere e la salute dei corpi?

Keynote speaker
Chiara Cavalieri

Discussant
Sara Basso Elisabetta Bortolotto

GIARDINO 13:00–13:30
SINTESI E COMMENTI FINALI

Discussant
Elena Marchigiani Alessandra Casu

(PAUSA PRANZO 13:30–14:30)

AULA E 14:30–17:00
WORLD CAFÉ

La transizione ridefinisce professioni, ruoli e competenze, modificando il modo stesso in cui concepiamo il progetto. La trasformazione agisce dall'alto e dal basso, intrecciando dispositivi partecipativi, quadri regolativi, saperi tecnici e pratiche ordinarie. Pur restando un fenomeno ambiguo e ancora disperso, essa fa emergere, nella città esistente, luoghi e situazioni guidate da pratiche condivise, promosse tanto da collettivi di abitanti quanto da figure esperte. In questi contesti, il progetto appare come l'espressione di una costellazione plurale di professionalità, in cui competenze tecniche, saperi situati e azione collettiva si ridefiniscono reciprocamente. Non si tratta più di un sapere chiuso e autosufficiente, ma di un campo attraversato da conoscenze, conflitti, adattamenti e responsabilità. È quindi il modo stesso di fare progetto a essere messo in discussione: il suo ruolo, le tecniche e le teorie che ne orientano l'azione. Di quale progetto possiamo parlare oggi? Quali sono le sue condizioni e i suoi limiti?

TAVOLO 1. ECOLOGIE E GIUSTIZIA

Coordinatore
Alessio Tamiazzo

Discussant
Lorenza Manfredi Verena Lenna
Flaminia Vannini Marta Magnaguagno

TAVOLO 2. BENESSERE E PROSSIMITÀ

Coordinatore
Michele Cerruti But

Discussant
Sara Basso Michele Sbrissa
Elisabetta Bortolotto Tommaso Raimondi

AULA TAFURI 17:00–18:00
CHIUSURA E SALUTI ISTITUZIONALI

A cura della Scuola di Dottorato in Urbanistica luav

MASTERCLASS A CURA DI
ELISABETTA
BORTOLOTTO
MARTA MAGNAGUAGNO
TOMMASO RAIMONDI
ALESSIO TAMIATTO
FLAMINIA VANNINI

PROGETTO GRAFICO DI
SERENA DE MOLA